

Fratellanza & Complessità

#4

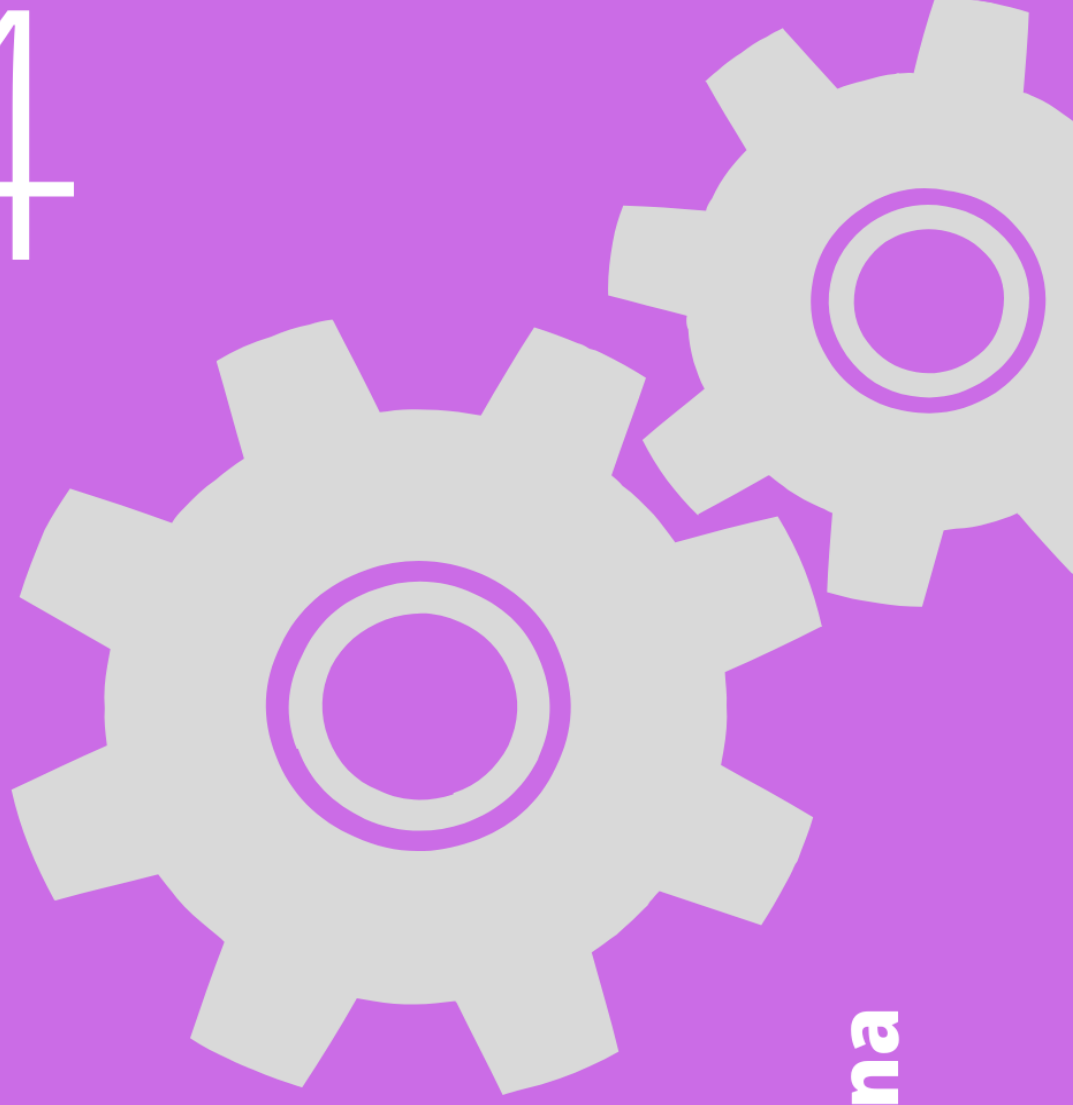
a cura della

Commissione Prospettive Sociali
in occasione del 130° anniversario
della fondazione dell'Ordine



Federazione Italiana

LE DROIT HUMAIN



Proprietà letteraria riservata
© LE DROIT HUMAIN | 2023

Testo riproducibile con citazione dell'autore e fonte web

Evita di stampare questo documento se non è necessario
Rispettiamo l'ambiente

a cura della Commissione Prospettive Sociali
della Federazione italiana LE DROIT HUMAIN
in occasione del 130° anniversario della fondazione dell'Ordine



Fratellanza e Complessità

LE DROIT HUMAIN PER LA FRATELLANZA UNIVERSALE

Quarto Capitolo

Psicologia della fratellanza. Alla ricerca di risorse per sostenere il nostro Tempo

È possibile parlare di una psicologia della Fratellanza? E. Morin afferma **che la fraternità trova la sua fonte proprio all'interno dell'essere umano, essendo quest'ultimo dotato di due software: il primo è un software egocentrico, necessario per affermarsi nel mondo e soddisfare i bisogni vitali, il secondo è un software che porta a riconoscere l'altro, il "tu", come simile a "sé" e a volerlo sentire vicino affettivamente.** Su questa linea si muove la psicologia contemporanea che riconosce nella relazione la matrice all'interno della quale l'individuo può formarsi e sbocciare.

Vi è una certa somiglianza di visione con il metodo massonico che affronta la crescita degli individui che ne fanno parte, sia in relazione a se stessi sia, nella simbologia della costruzione del tempio, in relazione agli altri.

Ecco quindi che affrontare alcune riflessioni sul tema della Fratellanza con una lente orientata all'evoluzione della persona ci sembra quanto mai opportuno nell'ambito di [questa iniziativa della Federazione Italiana del Droit Humain](#) che ha come obiettivo lo sviluppo e la proposta di un nuovo modo di vivere nella società umana, più cooperativo, mutuale e fraterno.

Dall'infanzia all'adolescenza; le basi neurobiologiche della Fratellanza

Fin dall'epoca pre-natale, lo sviluppo dell'essere umano è costantemente influenzato dal rapporto con l'ambiente circostante, già nel ventre materno il feto può percepire suoni ed è sensibile

all'esperienza tattile. Iniziano qui i primi contatti fondamentali con le sue figure di riferimento e, una volta giunto al mondo, inizierà a pieno titolo quel viaggio che gli psicologi hanno denominato processo di separazione e individuazione.

La sua crescita sarà determinata dalla qualità della relazione con l'Altro: *il bambino trova sé stesso rispecchiandosi nello sguardo materno*, affermava Winnicott, pediatra e psicoanalista inglese.

Gli studi sulla teoria dell'attaccamento ci illustrano, inoltre, come siano importanti i primi legami nel condizionare le scelte future dell'individuo, il suo modo di vedere il mondo e di dare senso alle relazioni affettive che avrà da adulto. Un attaccamento sicuro sprona il bambino a incuriosirsi della realtà che lo circonda, ad esplorarla, poiché dentro di sé avverte un senso di fiducia nei confronti delle figure di riferimento, fiducia che verrà poi interiorizzata e rivolta alle proprie risorse interne.

Il software che porta a riconoscere l'Altro era ben presente anche a Rousseau, filosofo del Settecento. Nel suo *Discorso sulla disuguaglianza* sosteneva che nello stato di natura c'è un sentimento che avvicina gli uomini, nonostante l'assenza delle leggi a tutela degli individui, e che tale sentimento è la compassione, ovvero la capacità di commuoversi quando un nostro simile vive un'esperienza di dolore. In qualche modo, forse, Rousseau ci parlava proprio di ciò che oggi noi definiamo con il termine "empatia", quella capacità di sentire dentro di noi il mondo emotivo dell'altro e che ci permette, quindi, di sperimentare vicinanza e comprensione.

Ma non sono soltanto le teorie filosofiche e psicologiche a mostrarci quanto il bisogno dell'altro e della sua vicinanza sia importante nello sviluppo umano. Le neuroscienze stanno gettando luce su quelle che possiamo definire le basi neurobiologiche dell'attaccamento e della relazione. In primis, potremmo citare le ricerche sui neuroni specchio, cioè di quei particolari neuroni che si attivano sia quando stiamo compiendo un'azione in prima persona o proviamo un'emozione, sia quando vediamo un altro che compie quell'azione o sente quell'emozione.

L'Io, nel suo costruirsi mediante l'esperienza del Noi e del Tu, utilizza vie di comunicazione che, inizialmente, sono prevalentemente non verbali e paraverbali. Il sistema neurocettivo, ovvero i circuiti nervosi del sistema simpatico e di quello parasimpatico, interpreta i segnali provenienti dall'esterno come sicuri o minacciosi e in questo modo

costruisce delle memorie che saranno utilizzate anche in futuro per dare senso alla realtà. Se le prime esperienze di attaccamento sono sicure, il sistema imparerà a interpretare in modo congruo gli stimoli, allertandosi di fronte alle minacce o, viceversa, sperimentando un senso di sicurezza di fronte a stimoli neutri o positivi permettendo in questo modo agli individui di soddisfare contemporaneamente il bisogno di sentirsi al sicuro e il bisogno di avere relazioni soddisfacenti.

Al contrario, se le prime esperienze con l'altro sono caratterizzate da trascuratezza, mancata sintonizzazione affettiva, o addirittura violenza, il sistema neurocettivo tenderà a interpretare in modo non congruo gli stimoli provenienti dall'esterno portando l'individuo a sentirsi costantemente attivato e iper-vigile, oppure passivo e sopraffatto da stati d'animo ed eventi, come se non avesse il controllo della propria vita. Le neuroscienze, inoltre, ci illustrano come i due emisferi giochino un ruolo diverso nell'elaborazione dell'esperienza, laddove quello sinistro è notoriamente deputato ad elaborare informazioni verbali in modo cosciente e logico, mentre quello destro è fondamentale per la ricezione ed elaborazione delle informazioni socio-affettive e per la regolazione inconscia di tutte le funzioni corporee. Non solo, l'emisfero destro è intriso di pulsioni di affiliazione ed è deputato a costruire legami permettendo momenti di sintonizzazione affettiva e favorendo quell'amore reciproco necessario ad una crescita sana della persona così come a un suo sano convivere con i propri simili.

Gli studi sull'apprendimento sociale ci insegnano, inoltre, come **l'esposizione a modelli di comportamento violento inducano l'interiorizzazione e la reiterazione di comportamenti simili nei bambini.** Nel suo famoso esperimento A. Bandura già all'inizio degli anni Sessanta mostrò come bambini e adolescenti che avevano osservato un adulto picchiare una bambola, fossero condizionati nel ripetere le stesse azioni aggressive. Il modellamento, ovvero l'interiorizzazione di schemi comportamentali osservati negli altri, è un meccanismo potente capace di plasmare la personalità e regolare la condotta degli individui. Studi sulla violenza illustrano come spesso chi agisce comportamenti aggressivi li ha a sua volta subito in infanzia, in una fase della vita in cui, per la propria sopravvivenza, si è portati a salvare l'immagine del caregiver, anche se questo mette in atto comportamenti nocivi, e a mettere in discussione se stessi così come il diritto di essere amati, arrivando poi a decidere, inconsciamente, che l'unico modo per vivere è identificarsi con l'aggressore.

Si potrebbe forse affermare che **durante le prime fasi di vita l'essere umano si equipaggia dei "materiali relazionali ed individuali" necessari per poter strutturare uno strumento che si dimostrerà fondamentale per la sua crescita ed il suo sviluppo: il sentimento di Fratellanza** i cui semi ben piantati e ben coltivati nell'infanzia, germineranno nella fase di vita che lo tragherà verso la vita adulta, l'adolescenza.

Quest'ultima è la fase dello sviluppo umano in cui l'individuo è più sensibile all'influenza sociale. Recenti evidenze scientifiche mostrano come in adolescenza il cervello umano recuperi un'elevata plasticità, simile a quella dei primi anni di vita, che permette un drastico riarrangiamento cerebrale fortemente influenzato dall'ambiente, in particolare quello socioculturale. In questa particolare fase della vita si può osservare l'impianto delle radici del sentimento della Fratellanza, processo voluto e messo in atto dalla biologia, in senso lato dalla Natura. Questi processi trasformativi a cui va incontro il cervello adolescente, accompagnati da mutamenti mentali, fisici e relazionali spingono i ragazzi ad identificarsi come qualcosa d'altro rispetto alla famiglia e questo essere altro li fa riconoscere molto simili tra loro, parte di un nuovo gruppo che diventa fondamentale, il gruppo dei coetanei.

Sono tutti figli della pubertà che prorompe nelle loro menti, non con pochi problemi, ma che li rende, in molti modi diversi, fratelli o per lo meno compagni di viaggio nel processo di individuazione e di socializzazione.

Della Fratellanza dal punto di vista educativo, prendendo in esame in particolare le possibilità che hanno gli educatori e la scuola nel coltivare questo aspetto nelle nuove generazioni ne abbiamo parlato nel [terzo capitolo del nostro lavoro sulla Fratellanza](#), e nel documento sulla [Massoneria come metodo pedagogico](#).

Anche in questo caso la relazione si mostra come matrice in cui l'individuo si sviluppa e sboccia e si può osservare come nel caso particolare delle relazioni adolescenziali nell'individuo emerga il sentimento di Fratellanza che viene utilizzato come strumento necessario alla creazione del futuro. L'entrata nell'adolescenza coincide con la pubertà che innesca una serie di cambiamenti fisici che non risparmiano l'encefalo. Quest'ultimo va incontro ad un'aumentata mielinizzazione delle fibre nervose che migliora la capacità conduttrice di quest'ultime e ad un'ottimizzazione della sostanza grigia che nel complesso aumenta ma attraverso quello che

viene definito *pruning* sinaptico (alla lettera "potatura"), elimina le sinapsi poco utilizzate. Questo rimodellamento rende il cervello capace di pensiero critico e permette agli adolescenti la messa in discussione delle verità fino a quel momento accettate come tali senza possibilità di obiezione. Ecco che la biologia mette in grado gli adolescenti di criticare i propri caregiver e li spinge a nuove scoperte attraverso le proprie forze.

Si potrebbe dire che in qualche modo li rende orfani. Ma poiché per andare incontro al nuovo ci vuole tanto coraggio la natura non lascia senza cura questo aspetto ed aumenta i recettori di dopamina, l'ormone del piacere, nel cervello adolescente facendo sì che le emozioni provate siano più intense e piacevoli, tanto piacevoli da essere irresistibilmente ricercate. A rafforzare il coraggio degli adolescenti di tuffarsi nell'oscurità del nuovo collabora anche lo sviluppo asincrono delle diverse parti della corteccia prefrontale che rende il modo di scegliere degli adolescenti peculiare e quasi illogico per gli adulti che a causa del completo sviluppo della corteccia prefrontale sono fisiologicamente dimentichi del sentire e del pensare adolescenziale. Per le ragazze ed i ragazzi davanti ad una scelta pesano di più le conseguenze positive associate al piacere che i possibili rischi. Infine non si possono dimenticare gli ormoni sessuali che se non sono più considerati, grazie alle recenti scoperte scientifiche, gli unici grandi protagonisti dell'adolescenza, fanno nascere la voglia di un nuovo tipo di relazione, quella romantica.

I cambiamenti adolescenziali sono così importanti che spesso gli adulti si spaventano dell'estraneo che si ritrovano in casa e, parallelamente, i ragazzi dell'estraneo che è entrato in loro stessi.

I giovani vengono resi come si diceva sopra "mentalmente orfani" dai cambiamenti indotti dalla biologia, sospinti lontano dagli adulti, troppo diversi da loro, e più vicini ai loro pari con i quali si uniscono in una nuova famiglia, quella costituita da tutti quegli orfani che si ritrovano a dover imparare a relazionarsi con un corpo che cambia, con nuovi modi di relazionare, con emozioni forti e travolgenti.

La spinta verso i pari, l'aver amici per gli adolescenti non è un optional, è un qualcosa di necessario senza il quale si va incontro al futuro zoppicando e con dolore.

Gli amici rispondono ad una serie di bisogni, sociali, cognitivi ed affettivi e facilitano il superamento di complessi compiti evolutivi, sono svago e divertimento ma anche sostegno, aiuto e conforto. Avere un

amico intimo ed essere accettati nel gruppo dei pari risultano associati ad alti livelli di autostima, è un fattore di protezione di fronte allo stress, riduce l'ansia e la paura legata ai cambiamenti. Attraverso il rapporto con gli amici gli adolescenti apprendono ed esercitano il vocabolario e la grammatica dello stare con gli altri e del prendersene cura, imparano a pensare in termini di "noi".

Il gruppo permette il confronto alla pari e ancora la libertà di scegliere le attività da fare compreso il non fare nulla. Ancora il gruppo può essere una fonte di informazioni su se stessi ed il mondo che ci circonda, si offre inoltre come punto di riferimento per lo sviluppo di un senso di identità attraverso il confronto sociale: permette di far capire in cosa si assomiglia e in cosa ci si differenzia, aiutando a condividere e sviluppare giudizio morale e valori. Non da ultimo è il luogo dove è possibile instaurare relazioni intime profonde.

Gli adolescenti ci mostrano i benefici della Fratellanza, o meglio evidenziano come crescere e crearsi un futuro sia se non impossibile, sicuramente molto difficile e doloroso senza questo sentimento.

Si può allora affermare che la **Fratellanza** non è un sentimento orpello, inventato dall'uomo per farsi bello, ma è uno **strumento indispensabile allo sviluppo, alla crescita e alla realizzazione di ogni essere umano.**

La psicobiologia della Fratellanza come risorsa per sostenere il nostro Tempo

Detto questo possiamo chiederci: in che modo prendere consapevolezza delle basi psicobiologiche del sentimento di fratellanza (ovvero del bisogno di affiliazione e di attaccamento) può essere utile nel portare un aiuto costruttivo e sostenere la fragilità del nostro tempo?

Nella nostra contemporaneità dilaga uno sfrenato individualismo che porta ad essere più spesso antagonisti che compagni. I sistemi significanti di riferimento si moltiplicano, rendendo così personale la scelta da dissolvere certezze condivise.

Tra i pochi punti di riferimento in comune per molti rimane la Scienza, anche grazie alla scelta del Sistema Consumista di utilizzarla persuasivamente. I media oggi sono ovunque intorno a noi, si può affermare che abitino la maggior parte delle nostre attività ed interazioni e sono a tutti gli effetti dei creatori di significato. La narrazione

della scienza che diffondono è che sia oggettiva e super parte, “ci dice la verità senza ricavarne profitto”. Questo messaggio è utile al sistema consumistico ed in particolare agli esperti di persuasione al consumo poiché possono usare gli “esseri umani di scienza” come soggetti che hanno la giusta credibilità per spingerti all'utilizzo di un prodotto. Il lato positivo di questo sfruttamento della scienza è che la fede in essa viene sostenuta attraverso i media che Foucault definiva dispositivi semiotecnici, poiché in grado di codificare idee, ideologie e rappresentazioni che influenzano e trasformano. Mostrare le basi biologiche scientificamente identificate alla base della necessità di Fratellanza potrebbe forse scuotere qualche mente.

Viviamo in un'epoca in cui, grazie ai nuovi mezzi di comunicazione, siamo iperconnessi eppure, a ben vedere, siamo così distanti. Solitudine, isolamento e distanza emotiva sono vissuti sempre più diffusi. L'emergenza Covid 19 ha mostrato le fragilità del nostro presente: l'ingiunzione interiorizzata al “non fidarsi” o l'exasperazione di alcuni fenomeni legati al disagio e al malessere psicologico. L'aumento dell'incidenza di ansia, depressione ma anche di problemi nella condotta, successiva al periodo pandemico, è ben nota ai più.

Tra i fenomeni più diffusi tra i giovani d'oggi troviamo il bullismo. Si tratta di un comportamento sociale di tipo violento, provocatorio e intenzionale che avviene in un contesto gruppale dove sono definiti ruoli ben precisi (quello del bullo, dei gregari, degli spettatori e della vittima) e che mira a danneggiare, tramite violenza fisica o verbale, un individuo. Un artiglio mostruoso è represso, nascosto in questo fenomeno: sacrificare l'altro per il proprio tornaconto, per il potere. Se la violenza avviene tramite i social si parla allora di cyberbullismo e in questo caso il ruolo dei gregari e degli spettatori è svolto da chi invia messaggi e *like* a sostegno del “cyber-bullo”.

Parlando in termini generali, il Bullismo è permesso da un netto sbilanciamento di potere tra bullo e vittima che può essere dato da maggior forza fisica come da più popolarità del primo rispetto al secondo e dal prevalere del desiderio di rimanere parte del gruppo dei pari a “qualsiasi costo” presente negli spettatori. Anche il pensiero personale, se è in disaccordo con quello di una maggioranza che si allinea e sostiene il pensiero e l'agire del bullo, può essere messo da parte pur di non seguire il destino della vittima ed essere isolati dal resto del gruppo. Questo ce la dice lunga sul bisogno di far parte, di essere un “Noi”, che i giovani ci mostrano.

I vari [protocolli di prevenzione](#) e cura, nati dagli studi che la scienza ha dedicato al fenomeno giovanile sopra descritto, richiedono una partecipazione trasformativa che non riguarda direttamente Bullo e Vittima, ma chiede l'impegno dei coetanei "spettatori", dei contesti sociali come scuola e famiglia ma anche dei contesti in cui i giovani agiscono le loro attività extrascolastiche, come ad indicare che il problema apparentemente vissuto da due persone riguarda in realtà l'intera collettività. Ciò che viene indicato è di agire e supportare l'empatia o più precisamente ciò che gli antichi testi sanscriti chiamavano "karuna" ovvero l'identificarsi con la sofferenza altrui ed agire per dare sollievo e gioia. Certamente i protocolli forniti dagli studiosi sono dettagliati e ricchi di tecniche e strategie, ma nonostante questo attuare quell'indicazione richiede grande lavoro e presa di consapevolezza.

Si potrebbe allora pensare che **se la biologia permette che si formino e si saldino le radici della Fratellanza, è l'Intento che gli permette di slanciarsi verso il cielo e prosperare rendendosi in grado di donare ossigeno all'intera umanità.**

Data la necessità di tendere alla Fratellanza degli adolescenti è, forse, osservando la loro vita che si può trovare in che modo questo sentimento umano si può realizzare ed è utile ancora oggi nella nostra epoca.

Nell'epoca dell'individualismo sfrenato, del moltiplicarsi dei sistemi significanti di riferimento e dove tutto cambia velocemente ed instancabilmente i giovani hanno fatto da questa frammentazione, di questa diversità, del cambiamento stesso il fulcro attorno cui unirsi e creare le loro individualità.

Facendo un'analogia con ciò che ci suggerisce la [fisica quantistica](#), siamo balzati in un altro sistema di riferimento, in un altro mondo pur rimanendo meccanicamente qui vicino a noi. I giovani non si occupano di definirsi stabilmente, le loro personalità sono diffuse ed adattabili. Importante è ciò che il sociologo Coté definisce come "Capitale identitario", ovvero il possedere risorse tangibili e socialmente visibili come titoli di studio o l'aspetto esteriore ed altri intangibili e psicologici come per esempio l'autoefficacia, la flessibilità e la complessità cognitiva o ancora l'abilità del pensiero critico. Molteplici specifici domini di sé vengono trasformati in una struttura coerente ma versatile ed in continuo cambiamento che permette agli adolescenti di indagare la propria identità sperimentando.

Grazie alle loro personalità diffuse, non stabili, che si adattano non solo alle proprie esigenze ma anche a quelle delle persone che li circondano e all'ambiente, gli adolescenti di oggi non cercano di definirsi stabilmente, ma si occupano di accumulare gli strumenti che permettano loro di essere ciò che vogliono ed è necessario essere nel momento e nel tempo in cui si trovano. Sono diversi, amano la diversità ed il cambiamento, sembra che la definizione per loro sia solo un mezzo, un momento di passaggio fondamentale per poter andare incontro ad un nuovo cambiamento. L'altro da sé è solo qualcosa di potenzialmente acquisibile, qualcosa che permette loro di conoscere un nuovo modo di essere.

Gli adolescenti ci mostrano che **la frammentazione dell'attuale società per quanto apparentemente contrastante con l'intento di vivere in Fratellanza è in realtà un terreno molto fertile per essa** se l'intenzione di unirsi è forte tanto quanto lo è un richiamo innato, comandato dal materiale genetico. Gli adolescenti dell'epoca fluida che come tutti gli adolescenti delle epoche precedenti non possono sottrarsi dall'unirsi in gruppo per poter crescere, mostrano che l'unione erotica che vede abbandonarsi l'una nell'altra diversità e necessità di unione, permetta la nascita di una fratellanza nobile in cui la libertà individuale di esprimersi è sacra e rispettata e in cui il cambiamento non è un'opzione, ma una legge di funzionamento.

La vita possiede un intrinseco "potere educativo" che nutre ed aiuta a realizzarsi. Fermarsi a riflettere sull'adolescenza permette forse di accendere dentro ciascuno la consapevolezza che l'altro da noi, il diverso, è la chiave che apre nuove porte alla conoscenza di noi stessi e alla nostra crescita oltre che a mantenerci sull'onda della costruzione del futuro.

Su questa scia ci si può soffermare a riflettere su quale sia il contributo che l'adulità può portare allo sviluppo umano. Se osservare lo sviluppo dell'individuo dall'infanzia all'adolescenza ci permette di focalizzare la nostra attenzione su quei meccanismi biopsicologici alla base della fraternità, dall'altro è proprio l'adulto che può estendere tale propensione innata a qualcosa di più elevato e nobile per far sì che questo sentimento non funga da mero rinforzo delle dinamiche gruppalì. In che modo? Nel prossimo paragrafo cercheremo di dare una risposta a questa domanda esplorando una possibile strada che si presenta all'individuo.

La Massoneria, una via per la costruzione di un'adulità consapevole

Supportare ed elevare il sentimento di Fratellanza è possibile portando consapevolezza e cercando di **creare oasi umane dove quei principi di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza vengano coltivati con costanza**. Se lo sviluppo umano ci insegna che la dialettica fondamentale alla base della costruzione dell'identità è l'opposizione tra spinta all'autonomia e bisogno di affiliazione e appartenenza, in una dimensione adulta questo dovrebbe diventare la consapevolezza che l'Io, con i propri bisogni e le proprie necessità, non può che costruirsi relazionandosi a un Noi. Più di ogni altra cosa gli adulti sono chiamati a dare l'esempio di come si convive e si cresce con l'altro da sé, con ciò che può creare disarmonia ma che non per forza deve portare alla separazione e al prevaricare di uno sull'altro. Applicarsi a ben pensare, parafrasando Pascal, è il presupposto per un agire morale che può fare da esempio e portare luce nel quotidiano; questo significa saper abbracciare la complessità e la diversità che alberga dentro e fuori e di noi.

Si tratta di darsi il permesso di praticare quotidianamente il famoso motto delfico "conosci te stesso" che nella moderna psicologia si traduce nel concetto di *mindsight* o *tempo dell'interiorità*. Sulle porte dei templi massonici il riferimento a questo concetto è esplicito in quanto vi troviamo scolpita proprio la scritta "nosce te ipsum", chiara allusione alla pratica di portare attenzione al nostro spazio interno, un invito all'ascolto e alla comprensione in primo luogo delle nostre dinamiche interne e, conseguentemente, di ciò che ci circonda. Nella nostra epoca siamo costantemente proiettati all'esterno, dedicare un tempo all'interiorità vuol dire prendersi qualche minuto al giorno in cui spostiamo lo sguardo all'interno di noi stessi e diventiamo osservatori di una realtà interna che, pur appartenendoci e determinandoci, rischia spesso di sfuggire alla nostra mente conscia; vuol dire portare l'attenzione sul nostro corpo e sul respiro, attivare la nostra corteccia prefrontale per accendere attimi di consapevolezza e auto-conoscenza, significa accogliere ed integrare, sperimentare tolleranza e comprensione. Questa cura per lo spazio interno, rende possibile coltivare anche il *tempo della sintonia* ovvero il portare questa cura alla relazione, nobilitando il senso di Fratellanza di cui abbiamo parlato. La Massoneria offre proprio quell'oasi a cui si è fatto cenno, costituendo un contesto in cui è possibile sperimentare sia il *tempo dell'interiorità* sia quello *della sintonia*.

Ritualità, simboli, parole mirano tutti sia alla valorizzazione e all'espressione delle individualità, sia a sostenere lo spirito di unione fraterna. Ogni stimolo fornito è occasione per costruire un'esperienza di riflessione e sollecitare la conoscenza di sé, delle proprie asperità, per poterle sgrossare e, pur mantenendo l'impronta originale e originaria della propria pietra (simbolo dell'uomo), riuscire ad armonizzarla con le pietre altrui.

In particolare, Le Droit Humain si presenta come un Ordine Massonico caratterizzato da una speciale inclusione (a tal proposito si rimanda ai [molti articoli pubblicati](#)) che fin dai suoi esordi coltiva la fratellanza al di là delle differenze di genere e ceti sociali e getta il suo sguardo al di fuori dei confini del Tempio, mostrando particolare sensibilità per le categorie più in difficoltà. Nella Costituzione Internazionale del Droit Humain promulgata per la prima volta nel 1920 si legge che «l'Ordine vuole che tutti gli esseri umani nel mondo beneficino in egual misura della giustizia sociale in un'umanità organizzata in società libere e fraterne», ed inoltre si specifica che è composto da “massoni fraternamente uniti nella loro diversità, senza distinzione d'ordine sociale, etnico, filosofico o religioso... per il progresso e il perfezionamento dell'umanità».

“Mettersi in ascolto” dell'altro, prediligere messaggi io a messaggi tu, quindi una comunicazione non violenta, validare l'emozione e la realtà interna della persona che abbiamo di fronte sono atti che permettono di riparare la possibile e innegabile dimensione conflittuale che è insita nei rapporti umani e creare quel Noi che, come recita Morin, necessita di essere costantemente desiderato e rigenerato in nome di un costruttivo progresso dell'umanità.

Bibliografia

- Albiero P., *Il benessere psicosociale in adolescenza. Prospettive multidisciplinari*, Ed. Carrocci, 2012
- Barone, P., & Barbanti, (2020). *I Nuovi Media come dispositivi semiotecnici. Uno sguardo pedagogico*. MeTis-Mondi educativi. Temi indagini suggestioni, 10(1), 104-120.
- Bonino S., *Il fascino del rischio in adolescenza*. Giunti, 2005
- Cotè J. E., *Sociological perspectives on identity formation: the cultureidentity link and identity capital*. *Journal of adolescence*, 1996. 19, 417-428.
- Dana D., *Esercizi polivagali per la sicurezza e la connessione*, Giovanni Fioriti, 2021
- Fonzi A. (a cura di), *Manuale di psicologia dello sviluppo*, Giunti, 2001.
- Morin E., *La fraternità, perché? Resistere alla crudeltà del mondo*, Ed. Ave, 2020
- Mizokami S., *Self-definitions and a whole identity: Formation of self-definitions in specific domains leads in the postmodern age to a whole identity formation*, *Studia Psychologica*, 2008, 6(8), 55- 72
- Rizzolatti G., Sinigaglia C., *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Raffaello Cortina, 2006.
- Rousseau J.J., *Discorso sull'origine e i fondamenti della disuguaglianza tra gli uomini*, Laterza, 2017.
- Siegel D. J., *Mindsight. La nuova scienza della trasformazione personale*, Raffaello Cortina, 2011
- Siegel D. J. et al., *La mente adolescente*, Raffaello Cortina, 2014.